

Pubblighiamo di seguito un intervento tenuto da Marco Lombardi al Convegno "Politiche della letteratura francese nel XX secolo" svoltosi a Bologna il 29 e il 30 ottobre 2015.

Il testo mantiene l'andamento di uno scritto oralizzato.

Si può consultare il testo cartaceo con alcune integrazioni e con i riferimenti scientifici a piè di pagina nella rivista cartacea e *en ligne* "TECA", n. 11-12, marzo-settembre 2017, pp. 23-42 (<https://www.patroneditore.com/fascicoli/1132/teca-n-11-12-2017>).

Nello stesso numero, alle pp. 43-50, Elisa Sanna dedica il suo intervento alla Biblioteca di Henri Graillet (1920-1938), secondo direttore dell'Istituto Francese di Firenze dopo Julien Luchoir (1907-1919) e l'interim di Gustave Soulier.

Marco Lombardi

***La Biblioteca dell'Istituto Francese di Firenze
Un excursus dal primo Novecento al Duemila***

La punta di un iceberg o la punta di un diamante dalle molteplici sfaccettature, variazioni di una diplomazia culturale su suolo fiorentino e italiano, è la definizione che potremmo dare di tutta una complessa organizzazione che ruota attorno al Libro francese, ai suoi testi e al suo contesto, della quale la Biblioteca dell'Institut Français di Firenze (IFF) risulta essere una parte fondamentale dalle valenze politiche reali e simboliche, materiali e immateriali.

Una parte, però, in quanto inscindibile dai Programmi d'insegnamento, di ricerca, di propaganda realizzati nell'IFF e dall'Istituto, dove, oltre il Francese agli Italiani si insegnava l'Italiano ai Francesi, sia come lingua che come letteratura e cultura, a tutti i livelli, e dove si insegnava anche, tra l'altro, Storia dell'Arte, Storia della Musica, Storia, Storia contemporanea, Filologia Romanza, Storia della Lingua Francese e Italiana, Dantologia, Letteratura Comparata (Francia/Italia): in tale contesto il Libro francese, corrispondente a queste sezioni didattiche e di ricerca, vuole essere creatore di opinione, strumento, come vedremo meglio, di una guerra, più o meno sotterranea (una guerra anche di qualità-prezzo del Libro francese tra Francia e Germania) oltre che strumento utile per rinsaldare le alleanze neolatine tra Francia e Italia sia prima che durante la Grande Guerra sia nel periodo fascista e della crisi europea e mondiale degli anni dopo il secondo conflitto, al momento della Guerra fredda.

Sulla scia del fondamentale studio di Isabelle Renard, che dedica alla Biblioteca dell'IFF alcune pagine fondatrici nella sua tesi dottorale del 2001 sull'IFF tra il 1907/08 e il 1920 e a

seguito degli Atti del Convegno sul centenario dell'IFF (1907-2007) curato, oltre che da me, da Maurizio Bossi e da Raphaël Muller, ho proceduto a una ri-campionatura, per gli anni 1907-08-/1920, e a una prima, pionieristica, campionatura per gli anni 1921-1938 dei documenti relativi alla Biblioteca dell'IFF (eseguendo inoltre alcuni sondaggi di verifica in vari anni fino al 1958, data del Cinquantenario dell'Istituto francese fiorentino).

Per portare avanti questa indagine, ho lavorato nell'Archivio dell'IFF conservato nel quattrocentesco palazzo Lenzi, in piazza Ognissanti a Firenze, nel quale i documenti sulla Biblioteca non sono solamente rintracciabili in faldoni, fascicoli e sottofascicoli con una specifica denominazione come Biblioteca o Acquisto Libri, ma ritrovabili, per tracce e indizi, in altri faldoni, fascicoli e sottofascicoli con tutt'altre denominazioni (quali: personale, lavori, lettere al direttore, corrispondenza, programmi, pubblicazioni dell'Istituto, conferenze, rapporti all'Università di Grenoble, oltre, ovviamente le fatture, ecc. ecc.). Il Libro francese con i suoi autori, con la cultura che esso veicola, è al centro dei rapporti che l'IFF intrattiene nel tempo con le Università di Firenze e Pisa, in particolare, e con Associazioni e Istituzioni quali: la Leonardo da Vinci, la Dante Alighieri, la Società dantesca, il Lyceum, l'Alliance française, il Cenacolo dannunziano, l'Associazione culturale Italia Francia, il Chiostro Nuovo, le Biblioteche, l'Istituto Geografico Militare, i giornali.

Il dono ricevuto, l'acquisto, il deposito, la produzione a stampa (i docenti dell'IFF come Crémieux, Chadourne, Salvemini, Mazzoni, Bloch, lo stesso Luchaire... sono critici, critici militanti, scrittori: una collana dell'IFF viene creata *ad hoc*), così come la pubblicità, la diffusione del Libro francese all'Istituto risultano al centro di un vasto programma culturale antitedesco, in particolare, fino al 1938, e poi antimilitarista, in generale, almeno fino al 1958. In questo programma è il Libro francese e, con il Libro francese, il Libro italiano (Dante per primo, e con lui Rinascimento e Risorgimento) le armi con cui realizzare la pace universale perpetua).

L'Archivio dell'IFF è raccolto nel tempo da segretari e segretarie. Spesso è il Segretario generale che svolge la mansione di Bibliotecario e questo non solo per ragioni di risparmio economico di una funzione. Talvolta il ruolo di Bibliotecario è assunto da uno dei docenti stessi delle classi di insegnamento impartito all'Istituto. Questo sembra accadere anche perché, come si diceva, il Libro rientra in una più vasta politica di interrelazioni delle quali docenti e segretari generali si occupavano insieme ai vari direttori. Come vedremo, ci saranno tentativi di strutturazione della Biblioteca, le cui finalità e i cui contenuti si allargano via via a seconda che la politica culturale e, quindi, conseguentemente, la presenza del Libro francese all'IFF investa o meno, oltre che i settori umanistici, quelli amministrativi, tecnici, economici, scientifici, giuridici, e più strettamente politici, della cultura. Gli stessi pochi e non esaustivi Registri delle entrate dei libri in Biblioteca sono, al di là delle possibili perdite materiali nel tempo, in questi centodieci anni, segnale di come la Biblioteca di Luchaire

all'origine, eccetto i volumi di studio per studenti e professori dell'IFF e dell'Università, è, almeno da quello che appare dalla documentazione esistente e/o rintracciata, un luogo più di informazione-diffusione che di conservazione, nello spirito di attualità caratteristico dell'*Office de relations et d'échanges* e del *Bureau d'études économiques et juridiques* in ottica franco-italiana, creati dallo stesso Luchaire per il suo Istituto. La Biblioteca che tenterà di abbracciare più saperi possibili in rapporto con le relazioni e le frequentazioni dell'Istituto, la Biblioteca che sarà definita negli anni Cinquanta 'specialistica' per la Francesistica in particolare, è il risultato soprattutto dello spostamento dell'IFF uscito dalla Grande Guerra dal politico-propagandistico al più prettamente culturale, anche se, come dirò meglio, accanto al suo valore più prettamente culturale (didattico-scientifico-metodologico) il Libro francese - senz'altro fino al 1958 - resta pur sempre un'arma politica indiscutibile. Accanto a una Biblioteca iniziale che evidenzi agli occhi del pubblico le relazioni bilaterali franco-italiane si sviluppa, molto probabilmente intorno al 1913, in Luchaire un'idea di Biblioteca multidisciplinare, forse ispirata dall'amico Gaetano Salvemini, e dai professori dell'Istituto fiorentino di Studi Superiori (la futura Università di Firenze: Lettere, Magistero, Scienze politiche, Diritto, Medicina) che lavoravano all'IFF con e per Luchaire, idea per la quale non esiste separazione fra le discipline ma unità. Allo stesso modo, non ci dovrebbero essere separazioni tra gli intellettuali rappresentanti di quelle stesse diverse discipline bensì strette relazioni che vengano a costituire una sorta di Parlamento 'sopranazionale' o 'internazionale' di intellettuali uniti dallo scambio scientifico e dalla lettura reciproci. Una sorta di piccolo Unesco delle discipline e dei loro rappresentanti i cui legami sono intrecciati da Luchaire e dai direttori dell'IFF che lo seguiranno.

Portare avanti lo studio della Biblioteca dell'IFF significa analizzare queste interrelazioni franco-italiane e con esse anche la ricezione, e con la ricezione le personalità, gli Uomini-Libro come definirei i conferenzieri in omaggio alle intenzioni di Luchaire e a quanto ci mostra nel suo capolavoro filmico *Farhenheit 451* di F. Truffaut. Nel periodo direzionale di Julien Luchaire la documentazione sparsa relativa all'*Office de relations, d'informations et d'échanges*, ad esempio, ci consente di determinare gli orizzonti d'attesa legati al Libro francese in Italia e alla sua presenza, conoscenza e diffusione da parte di chi si rivolgeva all'IFF per aver informazioni aggiornate sulla bibliografia relativa a questo o quell'argomento e sull'esistenza di questo o quel volume nelle biblioteche fiorentine oltre quella dell'IFF.

Nel periodo fascista, l'*Office National des relations universitaires*, questa volta dipendente direttamente dagli Affari Esteri Francese per ragioni di maggior osservanza dei principi della diplomazia dopo il chiaro e contestato -sia da francesi che italiani- *engagement* di Luchaire e dell'IFF nella Prima Guerra, avrà solo in apparenza la funzione di favorire gli scambi interuniversitari. Questo Ufficio misura in realtà il polso della situazione della cultura francese a Firenze e in Italia nel corso di quegli anni e delle reazioni della ricezione. Nei

documenti di questo ufficio presenti nell'Archivio dell'Istituto ritorna la questione del Libro francese come strumento diplomatico ma anche di 'guerra'. La consultazione di questi fascicoli è infatti anch'essa importante per intendere la funzione politica del Libro francese a quell'epoca: il resoconto, per esempio, datato 7 giugno 1922 della lettura del *Notturmo* di D'Annunzio davanti a quattrocento allieve del Magistero fiorentino, Magistero che, tra l'altro, preparava anche le future e i futuri insegnanti di francese in Italia, mette in luce il patriottismo delle studentesse e insieme ad esso il loro appassionato legame con la cultura neolatina di stampo francese riassunta nel loro amore per la lettura in lingua o in traduzione dei *Miserabili* di Victor Hugo, dei romanzi di Dumas père, e del *Cyrano* rostandiano. Sono questi libri che costituiscono il legante tra l'Italia e la Francia, aggiunge il commentatore, in un periodo, dopo la crisi di Fiume, che ha visto l'allontanamento delle due nazioni sorelle. Nonostante questa discrepanza politica gli italiani continuano a leggere i libri francesi, aggiunge. Nello stesso fascicolo si presenta e si commenta la reazione filo-francese nell'ottobre del 1921, e quindi in un momento in cui la crisi di Fiume era ancora più vicina, a seguito della rappresentazione filmica a puntate dei *Tre Moschettieri* di Henri Diamant-Berger che ci dice molto sulle conseguenze politiche che la lettura di un romanzo può portare con sé. Di contro, si assiste ad un allontanamento dell'opinione pubblica italiana dalla Francia esemplificato dal grave episodio dei roghi dei libri francesi avvenuto a Roma nel giugno del 1923, dove si bruciano, tra gli altri, Maupassant (*Une vie*, in particolare), Prévost (a causa delle sue *Les demi-vierges*), Proust.

Sempre tra i fascicoli di questo Ufficio, altrettanto interessante il commento, redatto agli inizi del 1923, dell'*Expo* del Libro a Firenze e a Roma, che vede il grande successo quantitativo e d'immagine del libro tedesco massicciamente presente mentre le grandi case francesi come Lemerre e Calmann-Lévy sono assenti. Nella bozza della lettera da inviare al Ministro degli Esteri si parla dell'immagine negativa della Francia che quella Fiera del Libro ha portato con sé. E, insieme, la denuncia della presenza in questa Fiera di volumi di classici francesi come Balzac e Musset in un'edizione austriaca decisamente concorrenziale con le analoghe edizioni francesi. Per fare concorrenza all'editoria 'tedesca', Luchaire aveva tentato con scarso successo - causato dalla guerra '14-'18 e dalla sua propria partenza dall'Istituto nel 1920 - la creazione di una collana di classici francesi pubblicata dall'Istituto presso case editrici quali la Signorelli e curata da studiosi dell'IFF stesso o del suo entourage. In questa guerra tra case editrici, che prevede anche alleanze italiane filo-tedesche, classici francesi sono pubblicati infatti e a modico prezzo a Vienna presso la Libreria Manz; tra Parigi e Vienna per i tipi Rhombus è pubblicato l'*Avare* di Molière. Lo stesso *Office* vuole informare il Ministero degli Esteri che la succitata Fiera del Libro ha visto comunque un successo di acquisti di testi francesi accompagnato dal successo, in particolare, della letteratura medica alla quale Luchaire, durante la sua direzione, aveva rivolto la sua attenzione promuovendo a

Firenze un congresso medico franco-italiano e facendosi inviare le tesi di medicina discusse in Francia al fine di arricchire il lato scientifico della sua Biblioteca. Tesi e testi di medicina lasceranno la Biblioteca dell'IFF negli anni Ottanta e confluiranno in dono alla Facoltà medica fiorentina con la quale lo stesso Luchaire aveva già intrecciato forti legami allo scopo di controbattere il predominio della scienza tedesca in Italia. La guerra dei libri tra Francia e Germania su territorio italiano è ribadita in un documento dei primi anni Venti dello stesso *Office* che segnala, preoccupato, l'arrivo a Roma di tre vagoni di volumi tedeschi inviati all'Italia come forma di indennizzo dei danni di guerra. La preoccupazione espressa nel documento sale quando si apprende che questi volumi saranno distribuiti nelle biblioteche. Laddove si guardava all'Europa e alla risoluzione dei suoi conflitti interni, in ambiente non propriamente filo-francese ma filo-europeo, il successo del libro tedesco poteva però positivamente significare la fine dell'egemonia culturale francese e la fine di una dicotomia dell'anima italiana drammaticamente scissa tra Francia e Germania nel contesto degli anni Venti e Trenta. In questo senso, la riforma Gentile degli anni Venti che toglie l'egemonia del francese nell'insegnamento all'interno delle scuole italiane è vista anch'essa positivamente da certa opinione come un'apertura a una più vasta e differenziata internazionalizzazione della Penisola.

La direzione (1907-1919) di Julien Luchaire era stata sempre caratterizzata da un impegno volto a fare rientrare l'Italia, simpatizzante per la Germania, nel campo francese, prima culturale ed economico, e poi (1914-1918) militare.

Nel 1914 tutto l'apparato dell'IFF diretto da Luchaire aveva fatto ricorso ai mezzi della cultura: libri in lingua francese, traduzioni in italiano, riviste, stampati, immagini fisse e in movimento (film), cartoline postali, album fotografici, conferenze date in tutta la Penisola, per portare avanti una propaganda che conducesse l'Italia in guerra accanto alla sorella latina. In funzione della programmazione propagandistica di Luchaire, parte del piano terreno e del primo piano dell'Istituto erano state trasformate dal 1915 in Casa del Soldato da cui transiteranno migliaia di militari italiani e francesi; in questa Casa del Soldato una Biblioteca e nella Biblioteca due 'best-seller': *I Tre Moschettieri* e, soprattutto, nella nostra prospettiva, il Dante della *Commedia* in edizione popolare tascabile, il Poeta portato dai soldati nelle trincee e che tanta importanza rivestirà, nei decenni successivi, come verità e simbolo della cultura pacificata e da pacificare non solo in Italia ma nell'intero mondo, grazie a associazioni e iniziative che vedranno coinvolto in prima linea anche l'IFF - in sintonia con le idee francescane di Giorgio La Pira che è in contatto con la direzione dell'Istituto a quell'altezza cronologica - nell'intento di uscire dalle pericolose pastoie della Guerra fredda. Questa forte politicizzazione della cultura, che investe anche la Biblioteca al suo nascere nel 1907, porterà al licenziamento di Luchaire come direttore dell'IFF dopo la Prima Guerra Mondiale segnando una svolta verso quell'atteggiamento diplomatico che appare piuttosto

come una strategia del puro e semplice impegno culturale opposto al precedente impegno propagandistico nella relazione franco-italiana di cui l'IFF è presenza reale sul suolo fiorentino e italiano. Come accennato, Julien Luchaire e la sua attiva, intellettualmente e politicamente, équipe di professori francesi e italiani avevano grandemente contribuito con il loro personale *engagement* - coinvolgendo personalità politiche e militari dei due paesi, ricorrendo a conferenze in tutta Italia, con proiezioni di diapositive su vetro e di film, creando nella sede stessa dell'IFF in piazza Ognissanti di una Casa del soldato italiano - all'ingresso dell'Italia in guerra prima contro l'Austria e poi contro la Germania. Tale *engagement*, se da un lato è costato a Luchaire la direzione dell'IFF, dall'altro ha determinato il suo essere assunto presso la Società delle Nazioni dove, insieme, tra l'altro, a Bergson, Madame Curie, Albert Einstein e Giuseppe Prezzolini, ha portato avanti una concezione della cultura (compresa quella del Libro) finalizzata alla conoscenza dell'altro, conoscenza che risultava nella sua mente garante della pace universale e continuata.

L'intento soprattutto politico (e/o fortemente politicizzato per via delle circostanze conflittuali e poi belliche) della Biblioteca dell'IFF voluta dal suo primo direttore è evidente. Sarà in particolare dopo quella sorta di ritorno all'ordine rappresentato dall'allontanamento di Luchaire dall'Istituto e dalla nomina più 'politicamente corretta' di Henri Graillet (direttore dal 1921 al 1938) che la Biblioteca vorrà essere/o meglio dovrà essere, ora nella sua diretta dipendenza non più dall'Università di Grenoble, fondatrice dell'Istituto, ma dagli Affari esteri (anche per il tramite del console francese a Firenze), soprattutto Biblioteca specialistica per francesisti e italianisti, studenti, professori e ricercatori.

Il fascismo certo obbligherà l'IFF a celarsi dietro paraventi 'politicamente corretti' ma se leggiamo bene la documentazione di quegli anni conservata nell'Archivio dell'IFF, Palazzo Lenzi appare come una sorta di luogo di resistenza contro l'avanzare ulteriore delle simpatie politiche e culturali filo-tedesche. Una resistenza che tende a creare un'opinione filo-francese attraverso: la politica del Libro d'oltralpe a Firenze, e, grazie alla fitta rete dei corsi per corrispondenza, in tutta Italia; la presenza nel capoluogo toscano di conferenzieri e studiosi francesi della musica, delle arti e delle scienze, tutte discipline, che insieme a quella linguistica e letteraria sono presenti all'Istituto grazie a *passer* di cultura non di carta ma in carne e ossa, docenti e conferenzieri, appunto, e grazie al forte, programmato, incremento della Biblioteca. Dai 1000 volumi del 1907-1908 si passa ai 10.000 del 1914, e dopo la parentesi della Grande Guerra, si arriva ai trentamila (inizio anni Cinquanta) e a quasi cinquantamila nel 1958. L'aumento è determinato oltre che dagli acquisti, dagli scambi, dai doni di privati e di istituzioni pubbliche come l'Università di Grenoble (Facoltà di Lettere), le case editrici Hachette e Colin, i Ministeri francesi della Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri nel quadro del servizio delle *Œuvres françaises à l'étranger*. Il Libro francese - occorre qui sottolinearlo - negli anni Cinquanta incrementa pur sempre e coscientemente un

pacifismo (europeo e mondiale) in opposizione agli schieramenti della Guerra fredda. Alla metà del secolo scorso, che vede una Biblioteca in via di specializzazione non solo nelle letteratura ma anche nelle scienze umane si assiste ad un arricchirsi delle varie sezioni in Catalogo rispetto a quelle prospettate da Luchaire in una relazione del 1913: *Ouvrages généraux* (*Grande Encyclopédie Larousse*; Biografie; Bibliografie; Storia della Francia (con collane di Memorie); Geografia della Francia (anche con cartine); Letteratura francese (*Grands Ecrivains de la France*, Collana “Société des Anciens Textes Français”, “Collection Elzévirienne”); Storia della Lingua francese (dizionari, repertori, edizioni critiche); Spartiti musicali; Movimento economico e sociale della Francia (con l’aiuto di Andriulli ma anche di Salvemini, insegnanti all’IFF); Diritto francese. Le sezioni si rivolgono sia a un pubblico francese che italiano. La Biblioteca degli inizi del Novecento si arricchirà di una Fototeca per i corsi di Storia dell’Arte che negli anni Cinquanta diverrà una Diapoteca che, oltre alla Storia dell’Arte, accoglie Storia e Geografia, Usi e Costumi della Francia. La Biblioteca si sta trasformando in Mediateca in relazione al mutare dei metodi d’insegnamento sempre più audio-visivi,

A questo punto occorre però precisare che la Biblioteca di Luchaire non è solo una Biblioteca reale ma anche virtuale: mi riferisco agli Schedari alfabetici in cui l’équipe dei professori dell’IFF raccoglie su schede il massimo delle informazioni possibili intorno a pubblicazioni che concernono soprattutto le relazioni franco-italiane e italo-francesi nell’attualità e nel tempo. Un Catalogo non corrispondente a fondi librari veri e propri presenti all’IFF ma che è utilizzato in funzione della richiesta di informazioni relative agli studi franco-italiani la cui conoscenza può anche essere usata come strategia da mettere in atto nei rapporti politici, economici e militari tra Francia e Italia (soprattutto nell’imminenza della guerra, come si è verificato in maniera chiara ed evidente nel 1914-1918). Con Luchaire la Biblioteca, esclusi i fondi più strettamente legati all’insegnamento a livelli elementari, medi e alti impartito all’IFF (ad esempio i classici della “Biblioteca Pedagogica” che pur avevano il fine di formare un sostrato di simpatie filo-francesi), aveva teso a focalizzarsi sulle relazioni - virtualmente in tutte le discipline - tra la Francia e l’Italia. Uno degli armadi di schedari ancora esistenti all’IFF porta come intitolazione incisa in una lastra d’ottone: *Biblioteca dei rapporti franco-italiani*. Una comparatistica bilaterale, dunque, nella sua attualità come nella sua storia: grazie all’amico bibliofilo di Luchaire, Tammaro de’ Marinis, saranno raccolti in questa riserva preziosa libri rari dell’editoria francese e italiana tra Cinque e Seicento tra i quali appaiono anche titoli di opere francesi tradotte (la traduzione rientrando nell’idea di scambio favorevole alla fratellanza, o - come si dirà negli anni Cinquanta per sfuggire a questo termine troppo marcato in ottica politica, culturale e militare neolatina -) affratellamento. I fondi di reciproca traduzione, fra l’altro, sono appunto significativi del principio di stabilimento di questa bilateralità. Una bilateralità che si riscontra pure nella

fondazione da parte di Luchaire e dei suoi collaboratori di Riviste franco-italiane, che rientrano nel patrimonio bibliotecario, quali: “Bulletin franco-italien”, 1910-1912, “France/Italie”, 1913-1914, “Revue des nations latines”, 1916-1919; nonché di collane edita dall’IFF che riguardano e riguarderanno fino agli anni Ottanta del Novecento la letteratura, la musica, l’arte, la storia. Nel principio di bilateralità degli studi e delle ricerche rientrano le bio-bibliografie di alcuni grandi autori francesi in Italia pubblicate nella Collana dell’IFF su argomenti quali Boileau in Italia, Fénelon in Italia, oppure Carducci e la Francia.

In controtendenza alla direzione Luchaire, del pericolo di una cultura bilaterale avverte più avanti, siamo al 28 marzo del 1922, uno scritto di Cesare De Lollis, professore universitario, filologo e storico della letteratura italiana, grande appassionato di cultura francese, pubblicato sul *Giornale d’Italia*, e riprodotto in traduzione dattilografata su velina da copialettere nell’Archivio dell’IFF. Si tratta di un documento conservato in un fascicolo del succitato *Office des relations interuniversitaires* di quell’anno 1922, un testo polemico scritto contro la creazione a Roma di una cattedra di Letteratura comparata franco-italiana. Creazione che per De Lollis riveste intenti politici bilaterali in piena sintonia con quanto portato scandalosamente avanti dagli Istituti di cultura francesi in Italia di contro ad una visione ben più ampia delle Comparete. De Lollis vi parla, condannandola, di ripresa (o meglio di tentativo di ripresa) dell’imperialismo francese in Italia ma anche nel mondo. Passa poi a criticare Paul Hazard, anche se fondatore di una rivista veramente internazionale e non certo esclusivamente bilaterale come la *Revue de littérature comparée*, il quale, però, dalle pagine della *Revue des deux Mondes*, redatte dall’agosto al settembre 1920, lancia un *j’accuse* in cui la letteratura francese è denunciata come arma di guerra strategica per la difesa della presenza politica della Francia in Italia e non solo. Criticando indirettamente l’operato di Luchaire, De Lollis afferma che non si deve sottoporre la letteratura agli interessi nazionali, usarla a fini patriottici. Per Cesare De Lollis, l’influenza intellettuale non si organizza attraverso i mezzi di cui dispongono la diplomazia, gli ambasciatori e i politici in genere, ai quali, nella sua ottica, possiamo aggiungere i direttori degli Istituti come l’Istituto Francese di Firenze, tanto più se identificati con la gestione ‘politica’ Luchaire.

La cosiddetta intesa intellettuale, ribadisce il De Lollis, non si realizza attraverso questi espedienti. La direzione dell’IFF da parte del successore di Luchaire, Henri Graillot, e della Biblioteca dell’Istituto, sembra nell’apparenza controbattere, al fine di smentirla davanti all’opinione, questa visione imperialistica della politica francese (compresa naturalmente quella del Libro francese), e dei suoi Istituti in Italia e nel mondo, creati sul modello dell’Istituto francese di Firenze, primo istituto di cultura al mondo, e portatori dell’ideologia di Luchaire: visione imperialistica presentata così apertamente e aggressivamente da un esperto francesista come Cesare de Lollis.

Alla Biblioteca cartacea e degli Uomini-Libro (i conferenzieri), Luchaire affiancherà la Biblioteca sonora (voci e musica) e la Biblioteca delle diapositive su vetro e delle immagini in movimento. Per incrementare questa sezione della Biblioteca dell'IFF, comprerà i famosi cilindri di cera con incisa la voce di Sara Bernhardt da fare ascoltare agli studenti per una corretta pronuncia del francese 'alto', e le *plaques photographiques* di arte, storia, geografia e guerra utilizzate nei corsi e, durante il primo conflitto mondiale, nelle proiezioni ai soldati che frequentavano il Ricreatorio a cui Luchaire aveva dato vita con i suoi collaboratori in palazzo Lenzi. Su questa *lancée* si costituirà, cinquant'anni dopo, soprattutto con l'avvento dell'audiovisivo nel mondo, una Biblioteca in cui saranno presenti, tra l'altro, i libri parlanti. Per questo tra il Sessanta e il Novanta, accanto alla Biblioteca vera e propria si costituirà una Biblioteca di documentazione con una documentarista. Questa sezione, oltre i libri parlanti, ospiterà fondi per l'insegnamento (libri, dischi, audio e videocassette, gli stessi libri parlanti...), eredità del *museum pédagogique* voluto da Luchaire all'alba dell'Istituto e della sua Biblioteca.

Negli anni Cinquanta, il Segretario generale dell'IFF e bibliotecario, Dino Naldini, ridisegnerà la mappa dei fondi inerenti alle diverse sezioni dell'insegnamento-apprendimento e ricerca dell'Istituto, mappa alla quale riferire verosimilmente un nuovo Catalogo o un criterio di acquisizioni per la Biblioteca stessa, ovvero: Storia e Geografia, Scienze, Teatro e Poesia, Letteratura, Arte, Medicina, Filologia, Filosofia, Economia, Tecnica, Diritto, Folklore, Letterature classiche, Dizionari, Antologie. Ognuna di queste sezioni librarie ha il suo corrispondente in un réseau di conferenzieri nelle varie discipline, altrettanti Uomini-Libro, che parlano sulla scena fiorentina, toscana e italiana promuovendo il Libro e la Cultura francesi, irradiandoli dall'IFF. Mancano all'appello altre sezioni o sottosezioni come Musica, catalogata probabilmente come Arte, sezione nella quale deve essere confluito il Cinema, così come sotto Storia deve essere confluita la Francia, l'Unione francese, la Storia delle colonie, e le Scienze politiche e Sociali. La Biblioteca si specializzava nella sua ambizione universalistica pensando a fruitori di diverso ordine e grado delle varie discipline corrispondenti più o meno alle diverse sezioni. Direi che questa visione della Biblioteca potrebbe corrispondere a una idea, o sogno, nutrito da Luchaire di una Società delle Nazioni non costituita da uomini politici ma da puri intellettuali di diverse discipline riuniti attorno ad un tavolo di pace. Non per nulla a Parigi, nell'Ufficio di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni lavorerà, come ho detto, accanto a un filosofo quale Bergson, a un letterato quale Giuseppe Prezzolini e a scienziati quali Marie Curie e Albert Einstein. In alcuni documenti dell'Archivio IFF degli anni Cinquanta, si sostiene, sulla scia di Luchaire, o di uno dei suoi modelli, Romain Rolland, suo attivo collaboratore all'Istituto, che le tensioni politiche possano essere risolte con lo stabilirsi nel mondo di tanti centri culturali volti

all'unione dei popoli. Nel 1951 un messaggio è inviato agli intellettuali di ogni paese - per la solidarietà dell'intelligenza unificata (*spiritus unus* è il motto accompagnata da un'immagine del globo) - allo scopo di migliorare il mondo da parte del Comitato internazionale per l'unità e la universalità della cultura (sede centrale a Roma) nella quale è coinvolto l'allora direttore dell'IFF, Pierre Ronzy. Nel 1952 la Società dantesca casentinese tenterà di riunire attorno al pacifismo di Dante, di cui ho fatto accenno all'inizio, tutti gli intellettuali del mondo servendosi anche della mediazione dell'IFF.

Negli stessi anni Cinquanta, più precisamente in una lettera dattilografata del Ministro degli Affari Esteri datata 16 giugno 1952, si raccomanda all'Istituto Francese di Firenze la visibilità del Libro francese realizzabile tramite una mostra a scadenza mensile del Libro francese da allestire nei locali di palazzo Lenzi in Ognissanti. Dopo un invito a pubblicizzare attraverso la stampa e la radio questo evento mensile, il Ministro raccomanda la celerità di cui si fa garante, nell'acquisto e nella presentazione di novità non solo di Letteratura ma anche e soprattutto di Storia, Architettura, Arte, Medicina, Scienza e Tecnica. Il Ministro delinea così, nuovamente, una Biblioteca non solo di conservazione ma anche di pubblicità e diffusione, questa volta non solo in concorrenza con la Germania ma anche con il mondo anglosassone in continua e forte ascesa dalla Seconda guerra mondiale.

Sarà alla fine degli anni Settanta del secolo scorso che la Biblioteca dell'IFF raggiungerà il massimo di presenze nei suoi molteplici sezioni, ospitando 70 000 volumi e 430 titoli di riviste con i relativi fascicoli.

A partire dal 2004, grazie al contributo dell'Associazione degli Amici dell'IFF (AAIFF), e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si procede alla catalogazione informatica di 35.000 volumi presenti in questi fondi 'storici'.

Dopo la vendita da parte del governo francese dell'Ala Frescobaldi di palazzo Lenzi, i 35.000 volumi restanti rispetto al totale di 70.000, sotto l'egida e il contributo dell'AAIFF e in armonia con la direzione dell'Istituto, sono stati trasferiti alla Biblioteca Lazzarini-Campolmi di Prato e là catalogati. L'Associazione ha promosso e sostenuto finanziariamente la costituzione della Grande Biblioteca Diffusa Toscana di Francesistica (GBDTF) e parte della catalogazione dei suoi fondi. Della GBDTF (cfr. www.aaiff.it *ad vocem*) fanno parte la Biblioteca 'madre' dell'IFF, le Biblioteche: Vieusseux, Umanistica (sezione didattica del francese), Smilea (fiabe e folclore) di Montale pistoiese, "Gianni Conti" dell'ISIS Gramsci-Keynes di Prato, San Giorgio (fondo del poeta e francesista G.Brunelli) e Forteguerriana di Pistoia (fondo Napoleone e Colonie). L'Istituto Francese di Firenze così ha aperto a tutto il territorio della Città metropolitana le porte di palazzo Lenzi in Ognissanti.